****

 **Mistici e profeti: un nuovo inizio**

Fratello Emili Turú

***Con Maria, avviatevi in fretta verso una terra nuova!*** I membri del XXI Capitolo Generale dei Fratelli Maristi (2009) espressero con questa frase così grafica l'invito urgente a mettersi in cammino. E lo spiegarono in questi termini: *Ci sentiamo spinti da Dio ad uscire verso una terra nuova, che favorisca la nascita di un'epoca nuova per il carisma marista. (...) Ciò esige di essere disposti a muoverci, a spogliarci, ad impegnarci a percorrere un itinerario di conversione personale ed istituzionale nei prossimi otto anni.*

Alla luce di questo invito del Capitolo, noi membri del Consiglio Generale abbiamo preparato il nostro Piano di azione per gli otto anni del nostro mandato, cercando di dare impulso e di accompagnare questa *conversione personale ed istituzionale* nei vari ambiti della vita e della missione dell'Istituto.

Tra le diverse iniziative che abbiamo promosso, desidero parlarvi oggi del progetto da noi chiamato ***Lavalla200>*,** legato al luogo dove nacque la prima comunità marista (La Valla, Francia) il 2 gennaio del 1817, di cui tra poco celebreremo il bicentenario. Il progetto nasce nel contesto della celebrazione del bicentenario marista, che abbiamo distribuito lungo tre anni (2015-2017), sotto il motto: *Un nuovo inizio.*

**Un cuore senza frontiere**

Marcellino Champagnat, il nostro fondatore, soleva ripetere che *tutte le diocesi del mondo entrano nelle nostre vedute ~~mire~~.* Il XXI Capitolo generale, nel farsi eco di queste parole, affermava che: *Noi fratelli e laici maristi che viviamo nel mondo di oggi, siamo chiamati ad avere un orizzonte internazionale nelle nostre menti e nei nostri cuori*.

Credo che uno dei progressi indiscutibili tra di noi, in parte dovuto alla ristrutturazione di unità amministrative, è stato quello di una maggiore consapevolezza dell'internazionalità dell'Istituto. Si tratta certamente di qualcosa che sta entrando poco a poco *nelle nostre menti e nei nostri cuori,* come richiesto dal Capitolo. Ma il Capitolo stesso suggerì dei mezzi per continuare a fare passi significativi in questo campo:

* *Formare comunità internazionali ed interprovinciali, aperte ai fratelli e ai laici maristi, per occuparsi di nuovi campi di missione di frontiera.*
* *Dare uno slancio maggiore alla Missione Ad Gentes in Asia, ed estenderla ad altre zone dove il discernimento ce ne faccia scorgere il bisogno.*
* *Organizzare un servizio di volontariato marista in appoggio alla nostra missione, i cui membri si offrano a lavorare nei nostri campi di apostolato che ne abbiano bisogno, e sono disposti a mobilitarsi in situazioni di emergenza.*

Allo scopo di dare una risposta istituzionale a queste sfide lanciate dal nostro Capitolo, il Consiglio Generale decise di creare un nuovo Segretariato nell'Amministrazione Generale, chiamato *Collaborazione Missionaria Internazionale* (CMI), che sta cercando di promuovere una coscienza missionari che superi i limiti dei nostri paesi ed unità amministrative, e che faciliti la mobilità di persone al servizio della missione.

Questo Segretariato sta accompagnando più da vicino il progetto *Lavalla200>*, messo da noi in moto a marzo del 2015, per mezzo di una mia lettera a tutti i *Maristi di Champagnat*.

Per capire meglio questo progetto mi riferirò ad un altro progetto iniziato nel 2006, e chiamato *Asia Missione ad Gentes (AMAG).*

**Gli inizi del progetto AMAG (Asia Missione Ad Gentes)**

Ad ottobre del 2004, Fratello Seán Sammon, allora superiore generale, mandò a tutto l'Istituto la lettera di convocazione della VII Conferenza Generale che si sarebbe tenuta nello Sri Lanka, a settembre del 2005. Era la prima volta che una riunione di questo tipo si convocava in Asia, e la scelta ebbe le sue buone ragioni di fondo.

Fratello Seán e il suo Consiglio volevano proporre un progetto ambizioso di crescita in Asia e pensarono che per capirlo meglio era molto importante una conoscenza da vicino della realtà. E proprio per questo i partecipanti a questa Conferenza Generale (superiore generale e il suo consiglio, provinciali e superiori di distretto) furono invitati a visitare alcune presenze mariste nel continente asiatico, e di farlo in piccoli gruppo prima della Conferenza.

Queste visite come pure lo stare nello Sri Lanka durante quattro settimane, aiutarono a capire meglio la proposta, che fu appoggiata nel corso della Conferenza Generale.

**Gli inizi del progetto AMAG**

Nella lettera di convocazione della Conferenza Generale, Fratello Seán lasciò intravedere alcune delle ragioni soggiacenti a questa audace avventura: in primo luogo, lui segnalava il fatto che siamo stati un **Istituto internazionale** peroltre un secolo, ma non sempre abbiamo agito come tale; in secondo luogo sottolineava che un aspetto fondamentale della nostra vita, come lo è la **missione ad** **ad gentes**, è stato progressivamente tralasciato negli ultimi anni; e finalmente ricordava che la **semplicità di vita** e la chiamata **a servire le persone che sono povere** continuano ad interpellarci, anche se abbiamo parlato e scritto su questi temi quasi fin dalla fine del Vaticano II.

Il 2 gennaio del 2006 segna l'inizio del progetto AMAG, con una lettera di Fratello Séan personalizzata per ogni fratello dell'Istituto, in cui spiega, tra l'altro, perché è stata scelta ~~l'Africa~~ Asia: perché i paesi non evangelizzati e le Chiese giovani godono della preferenza dell'Istituto, secondo le nostre Costituzioni (90); perché il Papa Giovanni Paolo II aveva lanciato un invito esplicito alla Chiesa: Come nel primo millennio la Croce fu piantata sul suolo europeo, nel secondo millennio su quello americano e africano, nel terzo millennio si potrà sperare di raccogliere *una grande messe di fede*in questo continente così vasto e vivo (*Ecclesia in Asia, 1*); perché l’Asia è la casa dei circa due terzi della popolazione mondiale mentre noi in questo continente abbiamo meno di 200 fratelli. Anche l'ONU identifica l'Asia come la regione più povera del mondo nel settore della gioventù. Li ci sono molti giovani; quasi il 50% della popolazione dell'Asia meridionale ha meno di 24 anni, di cui la metà sopravvive con meno di due dollari americani al giorno.

In questa lettera espone con chiarezza le aspettative:

*Nel più profondo del nuovo progetto di missione ad gentes c'è questo sogno: mandare 150 fratelli - forse anche di più -, nei prossimi quattro anni, a nuovi campi pastorali nei paesi dell'Asia e nelle Province che, se pur ristrutturatesi, non hanno ancora raggiunto i livelli di vitalità e di viabilità per assicurare il loro futuro.*

Possiamo qualificare come straordinaria la risposta dei fratelli alla lettera di Fratello Seán. 186 fratelli risposero dicendo di essere pronti, in un modo o nell'altro, a partecipare al programma di Missione Ad Gentes. Alcuni indicarono la loro immediata disponibilità; altri davano il loro nome, ma dicevano anche che non potevano farne parte per la responsabilità che avevano in quel momento; altri, infine, indicavano che, data la loro età l'unica cosa che potevano fare era 'solo' pregare, come se fosse poco!

La messa in moto del progetto suppose un notevole sforzo, organizzativo e di mobilitazione di molti tipi di risorse.

**Evoluzione di AMAG**

Dal 2006 fino al 2010 sono state organizzate a Davao, nelle Filippine, 7 sessioni di discernimento e di formazione per i candidati che desideravano unirsi al progetto. Un totale di 81 partecipanti (di cui 5 laiche e 2 laici, nella sessione del 2010). A partire dal 2010, la formazione è stata preparata secondo i bisogni concreti delle persone che aderivano al programma. Il totale dei partecipanti nei processi di discernimento e di formazione ha superato le 90 persone. Alcune di esse si integrarono nei paesi di AMAG, altre furono indirizzate verso presenze mariste in altri continenti, ed alcune decisero di ritornare nei loro paesi di origine, sia durante il processo di discernimento, sia dopo un tempo trascorso nelle comunità che li ricevettero.

Oggi, del progetto AMAG fanno parte 36 fratelli e 2 laiche, presenti in 6 paesi del continente asiatico. In alcuni di questi paesi abbiamo candidati alla vita marista, ed alcuni hanno già fatto la professione. Come ho detto prima, alcuni fratelli che risposero all'invito di Fratello Seán attualmente stanno collaborando nella missione marista in diversi paesi non appartenenti al Settore AMAG.

Nell'osservare il cammino percorso, riconosciamo molti valori, tra cui sottolineo i seguenti:

* Chiaro stile di presenza marista: discreta, vicina alla gente, semplice e rispettosa del contesto.
* Impegno con i bambini e con i giovani più poveri, con presenza lì dove manca la presenza della Chiesa.
* Grande sforzo per radicarsi nei diversi paesi: lingua, cultura, costumi, etc.
* Stile di vita semplice, in armonia con l'ambiente ~~circondante~~ circostante.
* Ricerca di una spiritualità inserita nel contesto asiatico.
* Sforzo per costruire comunità nella diversità internazionale ed interculturale.
* Primi candidati maristi in diversi paesi.
* Alcune comunità con fratelli e laici/laiche mariste.
* Passi iniziali dati da alcune comunità per iniziare ad essere auto-sufficienti.

Lungo questi anni in cui abbiamo sentito molto visibilmente la presenza e la benedizione del Signore, non sono mancate prove e sofferenze di ogni tipo e origine. Con la prospettiva che ci viene data oggi da una certa distanza temporale, riconosciamo di aver commesso alcuni errori di metodo o di processo, da cui abbiamo imparato per il nuovo progetto.

Questi primi anni (2006-2010), che potremmo chiamare *periodo di costituzione*, sono stati veramente speciali per AMAG, pieni di entusiasmo e di energia, ma anche con tutti i dubbi e vacillazioni proprie di chi è alla ricerca.

Dopo i momenti iniziali, si aprì una seconda tappa per AMAG, *il periodo di consolidamento,* che iniziò nel 2010. Ed oltre a cercare di continuare ad andare avanti nel progetto, e consolidare i successi ottenuti, pensammo di dover insistere negli aspetti seguenti:

* Potenziare la vita comunitaria, prestando un'attenzione particolare all'interculturalità.
* Dare impulso alla vita spirituale di ciascun membro di AMAG, avvicinandoci specialmente alle grandi spiritualità del continente asiatico.
* Favorire la qualità della pastorale delle vocazioni e della formazione iniziale di fratelli e laici/laiche maristi.
* Promuovere processi di discernimento considerandolo un cammino verso una visione della missione e della sua concreta messa in atto.
* Suscitare le nuove relazioni tra fratelli e laici chieste dal XXI Capitolo Generale ed aiutare a rafforzare la leadership del laicato locale.
* Appoggiare la sostenibilità di AMAG (finanze, personale, inculturazione, etc.)

*Nell'Apocalisse Gesù dice che sta davanti alla porta e chiama. Evidentemente il testo si riferisce a chi bussa dal di fuori della porta per entrare... Ma penso alle volte in cui Gesù bussa* ***dal di dentro per uscire****. La Chiesa autoreferenziale vuole tenere Gesù Cristo chiuso dentro e non lo lascia uscire.* Parole queste del Cardinale Bergoglio in una delle sessioni dei Cardinali poco prima di essere eletto Papa. Ed aggiungeva: *Quando la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare diventa autoreferenziale ed allora si ammala.*

Visto in prospettiva, credo che il progetto AMAG ci è servito per metterci *in uscita* e per evitare il pericolo *dell'auto-referenzialità.* E abbiamo capito assai bene, grazie al Papa Francesco, che il rinnovamento della Chiesa (e delle nostre famiglie religiose) non sarà portato avanti alzando muri per proteggersi dalle minacce esterne, il ché sarebbe *una specie di introversione ecclesiale* che cerca innanzi tutto l'*auto-preservazione* (EG 27), ma piuttosto mettendo la Chiesa in ***permanente stato di missione*** (EG 25).

Siamo membri della Chiesa, e come tali noi tutti esistiamo unicamente ed esclusivamente per partecipare alla missione di Dio e non per cercare la nostra sopravvivenza. Ed è per questo che siamo chiamati a partecipare in questo dinamismo missionario che ci mette ***in uscita.*** In questo senso, mi sembra antologico il numero 49 di *Evangelii Gaudium*:

***Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo.*** *Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c’è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).*

**Conferenza Generale del 2013**

*Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.* (EG 20).

Così come lo chiede il Papa, a settembre del 2013, nella nostra Casa Madre, Nostra Signora dell'Hermitage, vicino a Lione, i partecipanti alla nostra Conferenza Generale abbiamo fatto un esercizio collettivo di discernimento sulla vita e la missione mariste. Abbiamo costruito insieme una visione dell'Istituto che vogliamo per il prossimo futuro. I membri del Consiglio Generale l'abbiamo riassunto così:

**MISTICI E PROFETI: UN NUOVO INIZIO**

Chiamati a costruire *una Chiesa dal volto mariano,* ascoltiamo la chiamata del XXI Capitolo Generale, *Con Maria avviamoci in fretta verso una terra nuova!;* durante la Conferenza Generale 2013 abbiamo approfondito ancora di più questa chiamata e abbiamo individuato le direzioni riguardo al futuro. Riceviamo tutto questo come un invito ad impegnarci per rispondere con forme nuove e sfidanti alle realtà cambianti ed urgenti del mondo di oggi.

Vicini all'inizio del terzo secolo di vita e missione mariste, e cercando di essere fedeli alle nostre origini, crediamo che è giunta l'ora per i Maristi di Champagnat di svegliare l'aurora di un nuovo inizio, attraverso:

1. **UNA SIGNIFICATIVA PRESENZA EVANGELIZZATRICE TRA I BAMBINI E I GIOVANI IN SITUAZIONE DI VULNERABILITA',** dove altri non vanno, promovendo il loro protagonismo e la difesa dei loro diritti.

2. **DISPONIBILITA' GLOBALE**: creando una nuova mentalità ed un certo atteggiamento, andando oltre gli orizzonti abituali delle nostre unità amministrative e regioni, e aprendoci alle possibilità di collaborazione internazionale per la missione.

3. **INTERCULTURALITA':** comunità internazionali mariste, che promuovono la comunione di culture e ne apprezzano la diversità, come pure l'inserimento nel contesto dove si trovano.

4. **UNA VITA SIGNIFICATIVA**: per la sua qualità evangelica e per la testimonianza fraterna delle comunità, che possono adottare forme diverse riguardo ai loro membri (fratelli, laici, altre congregazioni...).

5. **UN ACCENTO NELLA SPIRITUALITA'**: un chiaro impegno di approfondire la nostra esperienza spirituale, prestando attenzione alle dimensioni mistica ed apostolica della nostra vita marista.

Crediamo che i punti contenuti in questa visione sono una chiamata a tutti e a ciascun marista a farli diventare realtà nel proprio contesto. Allo stesso tempo, ci rendiamo conto che ***l'interculturalità,*** che è un aspetto importante di questa visione, è ancora incipiente nell'Istituto. Per questo, e seguendo le proposte fatte nel corso della Conferenza Generale, crediamo che dobbiamo continuare a creare comunità internazionali nei cinque continenti, in modo che questa visione di futuro diventi concreta e visibile.

Alle comunità dell'attuale *Distretto Marista dell'Asia* o DMA(il cui nome precedente era *Missione Ad Gentes per l’Asia*), vogliamo aggiungere altre nuove comunità, ma questa volta distribuite nel mondo intero, e create ed accompagnate in stretta collaborazione con ciascuna regione marista.

A continuazione indico in modo dettagliato alcuni punti essenziali di questo progetto, che abbiamo chiamato **Lavalla200>** o **comunità internazionali per un nuovo inizio**:

* Creazione di un minimo di 2 comunità internazionali in ciascuna delle 6 regioni dell'Istituto, salvo Asia, dove si rafforzeranno quelle già esistenti del DMA. Le 5 regioni restanti sono: Africa, Arco Nord (America), America meridionale, Europa, Oceania.
* In ogni comunità ci saranno almeno 4 membri, di cui almeno 3 saranno fratelli. In ogni regione si vedrà il modo migliore di costituire queste comunità, con fratelli, laici e laiche, volontari. La durata dell'impegno si adatterà ai membri, specialmente nel caso dei laici, cercando di assicurare sempre la continuità della comunità.
* La visione *Mistici e profeti: un nuovo inizio*, che abbiamo presentato sopra, sarà la base e la cornice di riferimento per l'elaborazione dei progetti di tutte queste comunità.
* Speriamo che nel 2017 possa essere in funzione almeno una di queste comunità internazionali in ciascuna regione. Ed è per questo che da febbraio 2016 è iniziato un progetto di formazione per coloro che parteciperanno a queste comunità.

Questo nuovo progetto, che si aggiunge a quello del *Distretto Marista dell'Asia*, lo consideriamo un modo concreto di rispondere collettivamente, come comunità internazionale, all'invito di porci *in uno stato permanente di missione*, di discernere dove nel mondo si trovano *gli ultimi, coloro che la società scarta e rifiuta,* per vedere come possiamo renderci presenti in mezzo a loro.

**Messa in atto del Progetto Lavalla200>**

Alla mia lettera di invito a partecipare al nuovo progetto, ho ricevuto oltre 90 risposte affermative, sia di fratelli che di laici e laiche.

A dicembre del 2015 si è proceduto ad una selezione di persone candidate al progetto, seguita dalla comunicazione a tutte le persone coinvolte e ai loro provinciali. Da maggio a giungo del 2016 si è realizzata la preparazione di un primo gruppo di 23 persone, a S. Martino al Monte, presso il monastero di Camaldoli (Toscana). Lì si trovano varie case dove si sono riuniti i partecipanti alla sessione in piccole fraternità internazionali, in modo da poter cominciare l'esperienza della vita comunitaria.

I partecipanti erano: 13 fratelli (provenienti da Camerun, Spagna, Venezuela, Paraguay, Cile, Italia, Canada, USA e Australia) ed 8 laici (4 uomini e 4 donne), provenienti dall'Argentina, dal Messico (una coppia ~~matrimonio~~), Venezuela, Bolivia, Cile e Brasile. Due fratelli li hanno accompagnati lungo questo cammino, che si sono integrati nel gruppo, e che ora stanno accompagnando la costituzione delle comunità, e preparando la formazione del secondo gruppo per maggio-giugno 2017.

Il Consiglio Generale, ascoltando le diverse regioni, ha approvato l'ubicazione delle prime comunità: Tabatinga (Amazzonia, Brasile); Siracusa (Sicilia); Mount Druitt, Sydney (Australia); East Harlem, New York (USA). Ed il Consiglio Generale ha approvato inoltre, in principio, altre comunità: tra i Mapuches (Cile/Argentina) e Kiribati. Le decisioni saranno completate successivamente, e saranno anche incluse le comunità dell'Africa, e poi per l'Europa e l'Arco Nord.

**Sta nascendo una nuova forma di vita cristiana?**

Nei mesi di formazione insieme, questo primo gruppo ha ricevuto la collaborazione di diverse persone. Tra di loro, José Cristo-Rey García Paredes, che ha suggerito che forse, per l'esperienza di vita che vivevano, stavano iniziando una nuova forma di vita cristiana nella Chiesa. Il gruppo ha raccolto questo suggerimento in un testo elaborato insieme, al termine del periodo di formazione:

**COMUNITA' LAVALLA200>: “LA NOSTRA CHIAMATA”**

Stiamo vivendo un momento di cambiamento epocale nella storia; tempo di un nuovo paradigma per il nostro mondo, la nostra Chiesa, il nostro modo di essere persona umana e, soprattutto, il nostro modo di essere marista. Come Maria nell'Annunciazione siamo invitati anche noi a vedere l'azione dello Spirito in questi cambiamenti.

Noi Maristi seguendo Champagnat, spinti dalle esperienze di vita e missione mariste di molti altri, rispondiamo a nuove realtà e a nuove necessità: Qual è la “Missio Dei” nel mondo di oggi?

Spinti oltre i nostri sogni, camminiamo insieme verso un nuovo inizio come lo abbiamo fatto nell'Istituto negli anni recenti attraverso i Capitoli e le Assemblee. L'albeggiare è stato lungo, ma il giorno comincia a spuntare. E’ ora di prendere decisioni!

Ci sentiamo guidati dallo Spirito che si manifesta negli aneliti personali e dell'Istituto. Più che un piano strategico sviluppato da noi per il futuro, l'iniziativa LaValla200> vuole essere una risposta profetica all'inatteso, un'azione dinamica dello Spirito che è portatrice di speranza, di riconciliazione e di pienezza.

Crediamo che lo Spirito ci chiama ad accogliere una nuova forma di condividere la vita in comunità: crescendo in internazionalità e tra le generazioni, tra laici - donne e uomini, celibi e sposati - e fratelli. Le nostre relazioni costituiscono il cuore della missione e sono nel centro del nuovo inizio dei Maristi.

Stiamo iniziando una nuova forma di vita cristiana nella Chiesa, vivendo la comunione senza distinzioni rigide tra laici e religiosi, nel rispetto mutuo verso le diverse vocazioni, in un arricchimento reciproco; tutti corresponsabili della vita in comunità, chiamati ad una missione condivisa espressa dallo stesso carisma in modo rinnovato.

Sperimentiamo la presenza dello Spirito di Dio in noi, negli altri ed in tutta la creazione. Contempliamo, coltiviamo il silenzio interiore e meditiamo la Parola di Dio. La nostra spiritualità integra tutti i momenti della vita: il nostro amore, la nostra passione, le nostre speranze, i nostri successi e fallimenti, la nostra scelta di seguire Gesù inviato agli esclusi dalla società o dalla religione.

Il nostro impegno apostolico con e per i bambini, bambine e giovani vulnerabili e le loro comunità locali, configura il nostro stile di vita personale e comunitario.

Rispettosi ed attenti alla presenza dello Spirito in tutte le persone, culture e religioni, adottiamo un atteggiamento di dialogo: ascolto, empatia, comprensione, collaborazione, lavoro in rete con tutti gli uomini e le donne di buona volontà; pregando insieme e condividendo la nostra storia di fede. Cerchiamo coscientemente di essere il volto mariano della Chiesa.

Ci riconosciamo come individui e come comunità non perfetti, nemmeno nel nostro lavoro educativo, pastorale e sociale. Con umiltà, ma con convinzione, ci sentiamo impegnati nella visione che LaValla200> ci propone. Crediamo nel dono delle nostre vite!

E' un momento di Annunciazione per ciascuno di noi e per tutti i Maristi! Non temere, per Dio nulla è impossibile!

San Martino a Monte, giugno 2016

Non sono molto sicuro che si stia creando una nuova forma di vita cristiana nella Chiesa, ma sento con forza che stiamo trattando di dare risposta all'invito esplicito del Papa Francesco: *"Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione.”* (EG 25). E costituirci in uno stato permanente di missione può solo dare frutti eccellenti.

Mi sembra che, tenuto conto del tipo di governo che abbiamo nella maggior parte delle famiglie religiose, a me sembra che tutti coloro che ci troviamo nel servizio dell'autorità abbiamo la responsabilità particolare di mettere le nostre congregazioni ***in uscita*** perché alla fine, le decisioni più importanti passano attraverso di noi. E noi abbiamo nelle nostre mani il potere di aprire o chiudere, di frenare o di spingere. Credo che tutti siamo invitati a mettere un po' di follia e di audacia nella nostra vita, e di andare oltre ciò che è conosciuto. Uscire dalla nostra zona di conforto per andare verso quello spazio dove avvengono i miracoli.

Qualcosa ci dice che *le cose non possono continuare ad essere come sono.* Fratello Michael Davide Semeraro, nel suo interessante libro: *Non perfetti, ma felici: Per una profezia sostenibile della vita consacrata,* dice che oggi non serve più riformare la vita consacrata, ma bisogna ***formattarla*** di nuovo, utilizzando il linguaggio informatico.

Ci piaccia o no, abbiamo nuove necessità, nuove velocità, nuovi modi di scrittura e di comunicazione. Non si può tornare indietro, ma dobbiamo trovare un sistema nuovo per intercettare il nostro desiderio più profondo e riuscire a incarnarlo nel reale delle nostre possibilità, in ascolto degli appelli che vengono dai nostri fratelli e sorelle in umanità. (…) La nostra sfida evangelica non è quella di difenderci dal mondo, ma di abitarlo. Ci vuole più coraggio. Non possiamo lasciarci paralizzare dai pericoli, ma dinamizzare – come a suo tempo fecero i nostri padri – dagli appelli della storia, cercando un difficile equilibrio tra ciò che abbiamo già collaudato e ciò che dobbiamo ancora collaudare accettando volentieri di muoverci, con acuto discernimento, tra provvisorietà, sperimentazione e autenticità con coraggio e audacia.

Rimango con queste sue ultime parole: credo che abbiamo bisogno di più coraggio e di una maggiore audacia per muoverci tra **provvisorietà, sperimentazione e autenticità.** Come è solito ripetere Don Luigi Ciotti: *Si muore per eccesso di prudenza. Bisogna rischiare!*

ASSEMBLEA USG Novembre 2016